

Villa Cernigliaro- ultima tappa biellese

Scritto il 23 Luglio 2022

Dopo Candelo (BL) Nomadic Landscape è stato allestito a Villa Cernigliaro a Sordevolo: villa liberty di fine ottocento che ha visto al lavoro tra le proprie mura Antonicelli, Bobbio, Croce, Ferlinghetti e molti altri nomi rilevanti per la cultura italiana. Oggi, pur mantenendo la sua atmosfera, si accompagna alle moderne e anonime architetture industriali del “Lanificio di Sordevolo”; dal ‘700 il paese è un importante centro di produzione laniera e il lanificio in questione era un ex stabilimento Rivetti, influyente azienda tessile fondata nella seconda metà dell’ottocento che ha lasciato scheletri qui e là nel biellese e non solo. Di fronte il parcheggio dell’anfiteatro della “Passione sordevolese”, dove le macchine degli spettatori vengono composte con geometrica scientificità; la Passione è uno spettacolo di teatro popolare che impegna oltre 400 attori- cittadini, che si tramandano l’appuntamento da oltre duecento anni. Per accedere alla performance di Mauro Cossu, raggiungibile dall’ingresso della Serra dei Leoni (l’ex orangerie della Villa), ci troviamo a fare uno slalom tra centurioni, bighe trainate da cavalli bardati e tuniche turchesi.

Mauro ha messo un ceppo sopra un altro.

Ha segato quello posto in alto, innestato un manico di legno da usare come tastiera e vi ha teso quattro fili armonici.

Li ha interpretati il 15 sera.



L’allestimento di NL, lasciato nel parco della villa 15 giorni prima, ha piegato le orecchie: le cartoline delle installazione si sono inchinate attorno al filo elastico. Qualche cartolina è stata “trafugata” da visitatori giunti da oltre oceano; qualche altra è sparsa sul pavimento.

Prima di andarcene esploriamo le opere della collezione della villa, in particolare E. Chopin, Roland Sabatier “Oeuvres d’exstrophie Esthétique” e <http://>

riposteletteriste.blogspot.com/ Troviamo installata una temporanea di di Alessio Larocchi "Carte di ninfa". Carlotta Cernigliaro ci racconta dell'interazione con il lettrismo e i sotto movimenti Fluxus: poesia visiva, concreta e fluida, di Conz, Bonotto e Peterlini in qualche modo passati di lì. Ripartiamo.

Uscendo passiamo di fronte ai due cumuli di resti che avevo fatto con la performance "Quanto in alto posso andare" raccogliendo foglie secche.



Uno ha resistito, l'altro è stato "ripulito": quando si fa un'azione quell'azione "attenziona" spazi e oggetti. Non credo che chi ha buttato le foglie di bambù oggetto della performance fosse consapevole, ma prima che io le raccogliessi erano state lì per mesi.

Per ora si torna alla base in Vallecamonica. Prossima tappa a inizio settembre a Padenghe sul Garda, presso la cascina conosciuta come Eremo Betania. Poi Sardegna.

Immagini
Pagina precedente - Mauro Cossu che esegue Filo Armonico, foto di Paola Zorzi
In questa pagina- Francesca Conchieri durante "quanto in alto posso andare", prime due foto da sx a dx P.Z., ultime due F.C.